Anno I. TORINO Venerdì 25 OTTOBRE 1867 Num. 257.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratelli, non Serve

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	32	16	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	24	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	23

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 10.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVIA E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Da **Firenze** non ci giunse ancora la notizia ufficiale della formazione del nuovo Ministero. Esso mette assai tempo a formarsi; quanto ne potrà poscia durare?

Da **Roma** le notizie sono sempre incerte. La insurrezione sembra ben vivo che abbia avuto luogo realmente, ma gli effetti non ne furono quelli che si speravano.

A noi non è ancora giunto il *Giornale di Roma*, benchè abbiamo visto annunziato che non solo le comunicazioni telegrafiche, ma anche le postali sono ristabilite.

La *Riforma* ci dà il testo dell'indirizzo dei 12 mila cittadini al Municipio di **Roma**.

Eccellenza,

La situazione del paese è fatta così grave, che non offre più garanzia di alcuno. Il carcere, le perquisizioni continue, la minaccia dello stato di assedio, l'apparato di forze militari, anzichè calmare, non fanno che accrescere l'irritazione di questo popolo già percosso da tanti altri flagelli. I molti proclami insurrezionali, pubblicati in questi ultimi giorni, e soprattutto quello del 16 corrente, di cui un esemplare qui si allega, fanno presentire a tutti imminente una rivolta.

I sottoscritti cittadini, le cui firme già segnate in appositi fogli superano il numero di 12 mila, nel vivo desiderio di preservare Roma da grandi calamità, si rivolgono confidenti alla E. V. perchè fattosi interprete dei sentimenti della popolazione presso la Santità di nostro Signore, voglia implorare un efficace rimedio, che oramai non può essere che un intervento delle truppe regolari del regno d'Italia.

Eccellenza, i cittadini di Roma, dei quali ella è il legittimo rappresentante presso il sovrano Pontefice, sono certi che vorrà con ogni efficacia interporsi per l'interesse universale del paese, che non ha mai mancato, nè mancherà di ossequio al padre comune dei fedeli, la di cui autorità rimarrebbe indebolita da uno spargimento di sangue, dal quale la Chiesa rifugge.

Eccellenza, i momenti sono gravi, ed un provvedimento è indispensabile in questo stesso giorno. Ogni indugio potrebbe riuscire a tutti fatale.

(Seguono le firme)

A S. E. il marchese Cavalletti,
senatore di Roma.

Ecco ora l'altro indirizzo che sulla base del primo il signor Giraud, f. di senatore nell'assenza del marchese Cavalletti, diresse al Pontefice:

Beatissimo Padre,

Alla romana Magistratura è giunto un foglio, che si dice corredato di 12 mila firme, col quale si fa parola della più grave situazione in cui Roma verserebbe, e si invocano provvedimenti.

La Magistratura, in assenza del senatore, si stima in dovere di rassegnarlo ai piedi della Santità Vostra, pronta a cooperare alla cessazione delle sofferte rivoluzioni.

Dal Campidoglio, il 18 ottobre 1867.
(Luogo del timbro municipale)

Per il senatore
Il consigliere ff. di senatore
F. GIRAUD.

I conservatori:
Conte ANNIBALE MONONI.
Cav. GIUSEPPE PUGLIESI.
PIETRO avv. MEROLLI.

Un corrispondente del mentovato giornale gli manda poscia i seguenti particolari sulla presentazione dell'indirizzo:

« Ieri (18 ottobre) si è presentato un individuo a nome di 12 mila sottoscritti al segretario del Municipio romano, signor Capogrossi, con un reclamo nel quale esponevasi la condizione attuale delle cose nello Stato papale e nella città santa, condizione deplorabile e che pone in gravissimo orgasmo un gran numero di cittadini e religiosi pacifici e tranquilli, quindi esser di somma urgenza partecipare un reclamo per questo timore alla magistratura onde provvedesse all'urgenza. Il segretario, esaminata e ponderata la domanda, ne ha partecipati i signori conservatori i quali adunatisi in seduta straordinaria decisero fare una memoria a S. Santità, onde provveggia alla tranquillità dei suoi sudditi chiamando, il più presto possibile, l'intervento delle truppe italiane. La memoria fu firmata da quattro conservatori in assenza del senatore e presentata al papa dallo stesso Capogrossi.

« Il papa restò attonito a questa domanda, e alterato disse che non poteva credere che quel foglio fosse firmato da quattro individui che egli stima, vuol bene e li crede galantuomini, Giraud, Puglieri, Moroni, Merolli; che Roma è tranquillissima, che nelle provincie le truppe sono vittoriose in ogni scontro, che i garibaldini fuggono dappertutto, quindi non può ammettere questo timore nei pacifici cittadini, e lo licenziò inviandolo dal cardinale Antonelli, ritenendo presso di sè la memoria.

Il Capogrossi sortendo dal Papa si diresse dal cardinale, a cui raccontando il fatto, fu interrotto irruentemente dicendogli « perchè non avete fatto arrestare subito l'individuo che veniva a nome de' 12 mila cittadini? » Ed il Capogrossi senza perdersi d'animo rispose: « Perchè io faccio il segretario del municipio, nè ho i birri al mio fianco, per far arrestare un signore che viene a nome di un numero considerabile di cittadini. » — « Questo non poteva essere che un garibaldino! » In quel mentre gli giungeva, rimessagli dal Papa, la memoria suddetta che egli lesse e con ira soggiungeva che in Roma egli non sa che vi possa essere timore, che le truppe fanno il loro dovere, che tutto è provveduto per l'ordine e per la tranquillità, e che fosse andato dal governatore Randi per rassicurarsi meglio. Costui che ci vede con un occhio solo (a nostra fortuna) assicurò il segretario enumerandogli la nota degli arrestati in pochi giorni, e di tanti altri mandati fuori di Stato e concluse che Roma sarà tranquilla!!

Cuneo, 23. — Il fiume Stura, ingrossato fortemente per le dirotte pioggie avvenute in questi giorni, portò via la notte scorsa i mulini situati nella borgata dei Ronchi, con persone, le quali miseramente perirono. *(Sent. delle Alpi).*

Napoli, 22. — Un'imponente dimostrazione ha attraversata stamane silenziosamente la via Toledo, recandosi dal Mercatello sino alla piazza del Plebiscito. Vi hanno partecipato le classi più colte e le più distinte persone del paese. Una deputazione ha presentato al Prefetto della provincia un indirizzo da trasmettersi al Governo del Re, nel quale indirizzo sono riaffermate le aspirazioni nazionali, il diritto d'Italia su Roma e il dovere che essa ha di non permettere un intervento straniero. La dimostrazione portava gran quantità di cartelli con le iscrizioni: *Viva Roma capitale — Si respinga ogni intervento straniero — Viva l'esercito.*

Il prefetto della provincia, generale Durando, s'è affacciato al balcone ed ha salutato l'immenso popolo fra vivissimi applausi. Indi ha pronunziato le seguenti parole:

« Concittadini,

« Io accetto con riconoscenza le manifestazioni de' vostri patriotici sentimenti espressimi per mezzo della vostra Commissione.

« Io mi renderò interprete presso il Governo de' vostri voti. Nutro piena fiducia che, malgrado gli ostacoli che si frappongono, l'unità d'Italia sarà compiuta. Sì, quanto più lunghe saranno le resistenze e più tenaci, tanto maggiori saranno i nostri sforzi per raggiungere l'unità della patria.

« *Viva l'Italia! Viva Roma!* » *(Giorn. di Napoli).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** dell'8 settembre, col quale è approvato il regolamento per la derivazione delle acque pubbliche, che va unito al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 22 settembre, a tenore del quale, ai quattro generali d'armata, comandanti dei dipartimenti militari di Firenze, Torino, Bologna e Milano, dal 1° ottobre in poi sarà corrisposta, oltre lo stipendio fissato pel grado, la somma annua di lire tremila cadauno, che sarà prelevata dal capitolo 8° del bilancio, conteggiata quale indennità, e pagata assieme allo stipendio.

3. **Disposizioni** nell'uffizialità dell'esercito e della Regia marina.

4. **Una disposizione** relativa ad un impiegato nel Corpo d'intendenza militare.

5. **La nomina** che S. M. il Re, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, nell'udienza del 15 settembre ultimo scorso, ha fatto concessione al signor Luigi Cornaliani di una miniera di ferro magnetico detta dello Zebrù, esistente nel Comune di Valfurva, circondario e provincia di Sondrio.

Cronaca Cittadina

— **Dimostrazione.** — Siamo informati che parecchi giovani torinesi hanno invitato i loro concittadini a radunarsi in piazza del Palazzo di Città questa sera alle ore otto, affine di fare una dimostrazione che con ordine, calma e dignità esprima al Governo il voto di questa popolazione per ottener **Roma capitale d'Italia.**

Deve essere una ripetizione di quella che ebbe luogo a Napoli, la quale, silenziosa, senza grida, e tanto meno senza minaccie, si recò a manifestare il suo medesimo al rappresentante del Governo il prefetto Durando.

Noi raccomandiamo massimamente quella calma, da cui sappiamo che gl'iniziatori della dimostrazione non vogliono dipartirsi. Non ci pare per questo che sia stata ben scelta l'ora notturna. A Napoli simile dimostrazione si fece di pieno giorno, e ciascuno poteva vedere in faccia il suo vicino; di notte è troppo facile che i nostri nemici approfittino delle tenebre per ispingere a rincrescevoli fatti, non fosse altro che per mancare delle grida che non sono nel penaiero della maggioranza.

— **Industria nazionale.** — Il *Commercio italiano*, giornale di Torino, scrive:

« Il costume invalso di provvedere alle forniture dell'esercito con panni provenienti esclusivamente dalle manifatture estere, ha suscitato più d'una volta vivi lamenti per parte di coloro che vorrebbero veder aiutate in ogni maniera le industrie nazionali.

« Ora sappiamo che il Ministero della guerra ha inappellabilmente deliberato che quindi innanzi il panno bleu occorrente alle uniformi dei reali carabinieri sia tratto esclusivamente dalle fabbriche nostrane, ed all'effetto ne ha stabilito i campioni. »

È già qualche cosa. Speriamo che anche per altre provviste si prenderà una eguale determinazione.

— **Ricompensa al merito.** — Il cavaliere Lelieure che è uno dei più distinti fotografi della nostra città, proprietario dello stabilimento fotografico sui giardini pubblici, è stato nominato fotografo di S. M.

— **Sequestro di giornali.** — Il numero di ieri del *Diavolo*, d'ordine del fisco, è stato sequestrato per un epigramma circa il Governo.

— **Teatro Regio.** — Il termine utile per la presentazione delle offerte onde conseguire l'esercizio del teatro Regio di Torino durante il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71, che con manifesto del 22 agosto u. s. si annunziava limitato al 30 andante mese, è prorogato a tutto il prossimo mese di dicembre.

Addì 17 ottobre 1867.

Il segretario C. FAVA.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Il Domino Nero* del M. Auber.
Partenza alle 4 da Piazza Castello.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 21 al 22 ottobre 1867.

Longo Catterina, d'anni 12, di Torino — Gian Pietro, d'anni 14, di Caluso, contadino — Fagiano Maddalena, id. 37, di Virle, cuoca — Balbo Michele, id. 19, di Pollenzo, carradore — Staffico M. Teresa, nata Salivetto id. 51, di Pozzo Strada (Torino) — Sanmartino Pietro, id. 22, giornaliere — Scavini Francesca, id. 23, d'Alessandria, pulitrice in oro — Trossero Margherita, nata Bertero, id. 27, di Pieve di Scalenghe, contadino — Canavesio Angela, nata Macario, id. 71, di Moncalieri, giardiniera — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pom. ri.ime del 23 alle 4 pomeridiane del 24 ottobre 186:

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

---

(76) (V. n° 256)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XX — *(Seguito).*

La cortigiana era scesa allor'allora da letto ed avvolta in una magnifica veste di lana di Persia ovattata e foderata di seta color di rosa, stava sdraiata mollemente nella calda e voluttuosa atmosfera dello stanzino riposto, dove non accoglieva che gl'intimi amici.

Noi sappiamo già che un alto personaggio era stato a toglierla dal dorso nudo del cavallo nel circo per allogarla in quella sontuosità di appartamento nell'onorevole qualità di sua *mantenuta*. Questo alto ma poco stimabile personaggio era un Principe appartenente ad una famiglia regnante in Italia, il quale viveva allora alla Corte del Re di Sardegna, seminando di tollerati scandali il severo e bigotto ambiente della Reggia di Carlo Alberto; Principe di animo poco nobile e di costumi corrottissimi, che traditore alla causa della patria ed a Carlo Alberto suo benefattore nel tempo della guerra dell'indipendenza, messo di poi sopra un trono grande come un guscio di castagna dalla rivoluzione del 1849, si divertiva a far da piccolo Tiberio, o meglio da Alessandro Farnese sui suoi sudditi, finchè cadde estinto senza lagrime di nessuno sotto il coltello di un regicida.

Non era lungo tempo che l'augusto e spregevole personaggio erasi partito dall'alcova della cortigiana, quando il *medichino*, del quale i servi conoscevano i privilegi, era lasciato entrare liberamente nel gabinetto dell'antica amazzone da circo equestre.

Al vedere il giovane, la donna mandò un gridolino di gioia e si sollevò alquanto sui cuscini con cui rifiancava la sua abbandonata persona sopra il sofà.

— Ma bravo, ma bravissimo! Esclamò essa battendo insieme le mani. T'è proprio nata un'idea felice a venir qui in questo momento... Ho avuto una lunga conferenza, troppo lunga, col *Prince charmant* (così chiamava essa il Duca che sciupava intorno a lei i denari dei contribuenti), e mi ha stanca colla sua nullità principesca. Ho le ganascie che mi dolgono dagli sbadigli rientrati; mi sento bisogno di rifarmi un poco lo spirito, l'umore..... e il resto: e tu sei l'uomo apposta.

Lo sguardo provocatore e il sorriso procace accompagnavano acconciamente le folli parole.

Ma l'aria preoccupata di Gian-Luigi e la sua seria risposta non si acconciarono al tono con cui la *Leggera* aveva incominciato il colloquio.

— Mia cara, diss'egli colle sopracciglia aggrottate: io mi trovo in gravissime circostanze, in cui si decide o la mia perdita assoluta, od uno splendido trionfo... E tu puoi aiutarmi.

Zoe sorse di scatto, e fu presso a lui, fattasi seria essa pure, mettendogli una mano sulla spalla e fissandolo coll'ardente pupilla del suo occhio d'un grigio verdigno.

— Si tratta di quell'impresa, di cui tu mi hai confidato i propositi e mi hai divisato in nube le fila?

— Sì.

Gli occhi della donna s'illuminarono d'una strana fiamma, vivace ed intensa.

— Tu sai che per essa io sono pronta a dare tutto che posseggo e tutta me stessa... Tu sai che gli è appunto per quei tuoi disegni che tu piacesti supremamente all'anima mia, che vincesti il mio fiero disprezzo degli uomini, che mi hai legata a te corpo ed anima, e per sempre; tu sai che per ciò, più che per ogni altra cosa, io che non ho amato nulla, ti ho amato e ti amo..... Parla, comandami, ed io farò tutto quello che vuoi.

— La Polizia pare aver avuto qualche sentore dell'opera nostra; ha posto gli artigli sopra alcuni che senza saperlo lavorano pel nostro successo, me stesso circonda di certe fila di cui sembrami tenti farmi intorno una rete da impigliarmivi. Qualche sospetto incomincia ad esser nato che il misterioso capo di quella schiera di ribelli alla società onde si spaventano i sonni dei felici gaudenti dell'oggi, possa esser io, perchè un accorto esploratore viene frequentando la taverna di Belone, e quel medesimo, ne son certo, ha proceduto all'arresto di coloro che l'ho detto, e tutt'oggi me lo trovo pertinace seguitatore tra i piedi. Venendo da te, qui sotto le tue finestre, l'ho trovato ancora, come segugio che attende la cacciagione alla posta. Tutto m'indica, e più d'ogni altra cosa l'istinto, che quello è un pericoloso e risoluto nemico di cui bisogna sbarazzarci.

Gian-Luigi s'accostò alla finestra e rimosse la tendolina per guardare nella strada sottoposta.

— Ed eccolo ancora là, soggiunse, i suoi occhi grifagni fissi precisamente sulle tue finestre.

Zoe scorse ancor ella presso i vetri ed appoggiandosi con mossa amorosa a Gian-Luigi, guardò nella strada di sopra la spalla di lui. Vide la tenebrosa figura di Barnaba che sotto la tesa del cappello saettava quelle finestre di occhiate sinistramente espressive.

Nel vedersi guardato dai due giovani, l'agente poliziesco sussultò, abbassò gli occhi e la testa, e lentamente si mosse come per allontanarsi di là.

Ma la *Leggera* nel vedere quell'uomo aveva fatto un certo moto ancor essa che non isfuggì all'acume osservativo del *medichino*.

— Che fu? Diss'egli, piantando i suoi occhi in quelli della donna. Tu conosci quel cotale?

Zoe ruppe in una risatina che era perfettamente naturale e sincera.

— No: diss'ella; ma la mia vanità femminile ha or ora ricevuto un buffetto. Quello che tu mi riveli per un poliziotto io l'ho preso per un innamorato, vedendolo da parecchi giorni girarmi intorno alla lontana e covare con isguardi accesi la mia dimora.

— Da parecchi giorni tu dici? domandò Quercia.

— Sì, forse un mese... L'ho creduto un adoratore cui le povere fortune fanno timido... E poi quella figura, a dirti tutto, mi metteva in un certo pensiero, non so perchè. Non mi ricordo aver avuto nulla mai da spartire con un simile individuo, eppure le sue sembianze non mi riescon nuove. Occupavo alcuni momenti delle mie ore più noiose a cercare di scavar fuori dalla massa dei tanti ricordi del mio passato, se, come, quando e dove avessi visto codestui o qualcuno che gli rassomigliasse; ma ci sono mai riuscita, e certo per la buona ragione che di sicuro non ho mai avuto la menoma attinenza con lui. Ora tu hai soffiato sopra tutti i miei castelli di carte. È un poli-

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azzurro del cielo, dal 0 (sereno) al 36 (coperto) secondo la scala di Saussure	Stato atmosferico
6 a.	739,4	11,5	9,3	95	20	pioggia
9 a.	740,0	11,3	9,7	97	0	pioggia
12	740,2	11,9	9,8	89	0	coperto
3 p.	740,5	12,5	10,1	93	40	coperto
6 p.	741,3	11,7	9,7	95	35	pioggia
9 p.	742,5	11,5	9,7	96	320	pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 11,3; massima 12,5

Pioggia mill. 27,4

Pubblicazione. — Da Milano quell'attivissimo e coraggiosissimo editore che è il sig. Edoardo Sonzogno ci manda la prima dispensa della sua nuova pubblicazione: *La divina commedia*, illustrata dal sig. Gustavo Doré.

È una edizione di gran lusso, che per un vero miracolo si vende ad un prezzo tenuissimo. Carta, stampa e incisioni sono tutto ciò che si può immaginare di più elegante nell'arte tipografica. Del merito artistico delle illustrazioni del Doré che chiameremo veri quadri, è superfluo il discorrere. Chi è che non conosca oramai la potenza del pensiero e della esecuzione nelle opere di quel valente artista? Questo diremo soltanto, e ci pare il massimo encomio possibile, che il pittore ha saputo immedesimarsi col bene il concetto di Dante, che le sue illustrazioni giovano realmente a farvi capire il testo, e il lettore delle fiere terzine dantesche esaminando quei dipinti giunge più agevolmente a farsi un'idea delle varie scene e dei varii drammi così potentemente descritti dal poeta fiorentino.

Il Doré che aveva illustrato solamente sinora l'*Inferno*, si è accinto adesso a compire l'opera sua anche per le altre due cantiche, ed i disegni di queste ultime fra qualche mese verranno fuori contemporaneamente a Parigi ed a Milano.

Altro merito di questa pubblicazione del Sonzogno si è il seguente: ch'egli ha pensato accompagnare il testo con un comento semplice e parco e ne ha dato l'incarico a quell'egregio filologo e critico argutissimo che è il professore Eugenio Camerini.

Avere un libro così elegante e di tanto valore artistico e letterario, e non pagarlo che dieci lire, mentre a Parigi ha costato cento..... Chi non vorrà profittare di tanto vantaggio?

Ci scrivono:

Firenze, 23 *ottobre*.

« La guardia nazionale e le truppe che ieri sera eransi concentrate su diversi punti essenziali della città, furono tosto lasciate libere non essendosi manifestato alcun sintomo di agitazione.

« Quanto alla formazione del Ministero vi rimando alla nota che dà il *Corriere italiano* d'oggi, però, checchè si dica in proposito, io credo le siano voci premature, volendo il generale Cialdini aspettare l'arrivo da Napoli del Durando onde concertarsi col medesimo circa il completamento del Gabinetto.

« Dell'insurrezione di Roma non giunse finora al Governo alcun ragguaglio preciso, essendo le comunicazioni telegrafiche interrotte da trentasei ore: — so però che esso si è rivolto alle autorità le più vicine onde non tralascino alcun mezzo per tenerlo informato con la maggior prontezza. Le notizie poi pervenute con mezzi straordinari al Comitato Romano che qui ha sede, asseverano, con tutte le apparenze di realtà, che a Roma si combatte accanitamente e che il generale Garibaldi, inoltrato nel territorio ancor papalino, trovasi alla testa di cinquemila volontari, correndo in soccorso degl'insorti di Roma. »

L'Opinione reca le seguenti notizie:

« Un dispaccio d'oggi da Tolone ci annunzia che le truppe le quali vi erano state concentrate per la spedizione di Civitavecchia hanno presi i loro quartieri nei comuni del circondario. Non ritornando nelle loro caserme, si potrebbe quasi argomentare che il Governo francese, se ha dimesso il pensiero di intervenire, non è però sicuro che ogni cosa in Roma sia finita.

« Lo stesso Governo avrebbe inoltre dichiarato che non sarebbe intervenuto a patto che il Governo italiano non intervenisse dal canto suo neppure in caso di insurrezione in Roma. Ciò significherebbe che in ogni modo si vorrebbero lasciare i Romani in faccia del proprio Governo. Però non ci sarebbe impegno di sorta fra le due Potenze. Sarebbe una situazione di fatto, senz'accordo stabilito.

« La costituzione del nuovo Gabinetto viene ritardata di necessità, per l'assenza di parecchi degli uomini politici invitati dal generale Cialdini ad entrarvi. È difficile che un uomo politico accetti un portafoglio prima di saper le cose come sono e di abboccarsi col personaggio incaricato di formare il Gabinetto, sopratutto nelle condizioni presenti. Crediamo però che di domani il Ministero sarà formato.

« La lista che corre è la seguente:

Presidenza ed esteri, gen. Cialdini.
Interni, gen. Giacomo Durando.
Finanze, comm. Depretis.
Guerra, gen. Cialdini interinalmente.
Grazia e giustizia, comm. Vigliani.
Marina, barone Tholosano.
Lavori pubblici, marchese Rudinì.
Istruzione pubblica, prof. Messedaglia.
Agricoltura e commercio, comm. Correnti.

« Questa lista non è definitiva per la ragione da noi esposta. »

Se le nostre informazioni sono esatte la chiamata sotto le armi degli uomini di seconda categoria, classe 1842, non sarebbe la sola misura alla quale si arresterebbero i provvedimenti militari. Altri e più importanti verrebbero presi per trovarci pronti a qualsiasi evento. (*Gazz. di Firenze*).

Siamo informati che l'onorevole Acerbi ha rioccupato Acquapendente. (*Diritto*).

È insussistente la voce dell'arresto del Generale Garibaldi a Foligno: il treno speciale che lo conduceva giunse fino a Terni ove il Generale prese la via dello Stato Pontificio in vettura. La *Riforma* dice che a Scandriglia si pose alla testa dei volontari.

Nella *Riforma* troviamo un altro bollettino del *Comitato centrale* di soccorso, che è del tenore seguente:

« Roma da due giorni si batte.

« La caserma degli zuavi in piazza Sora, minata e assalita dal popolo, è saltata in aria.

« La città è coperta di barricate, l'insurrezione trionfa.

« Le comunicazioni telegrafiche sono sempre intercettate.

« Garibaldi, appena giunto a Terni, partì pel confine. Ora alla testa di cinquemila volontari, marcia su Roma.

« 23 ottobre (ore 5 pom.).

« *Il Comitato.* »

Il Comitato centrale si è aggiunti i signori: A. Bertani, deputato, ed il colonnello Enrico Guastalla.

Riceviamo da Roma il proclama che i Romani pubblicarono il 21 ottobre al principiare della insurrezione:

Romani all'armi!

Per la nostra libertà, per il nostro diritto, per l'unità della patria italiana e per l'onore del nome romano — all'armi!

Il nostro grido di guerra sia: morte al papato temporale, viva Roma capitale d'Italia. — Rispettiamo tutte le credenze religiose, ma liberiamoci una volta per sempre da una tirannia che ci separa violentemente dalla famiglia italiana, e tenta perpetuare l'inganno che Roma sia esclusa dal diritto di nazionalità, e appartenga a tutto il mondo fuorchè all'Italia.

Da molti giorni i nostri fratelli hanno levato il vessillo della santa rivolta e bagnato del loro sangue la via sacra di Roma.

Non tolleriamo più che sieno soli e rispondiamo al loro eroico appello colla campana del Campidoglio.

Il nostro dovere, la solidarietà della causa comune, le tradizioni di Roma ce l'impongono.

All'armi! Chiunque può impugnare un fucile, accorra; facciamo di ogni casa una fortezza, d'ogni ferro un'arma.

I vecchi, le donne, i fanciulli elevino le barricate: i giovani le difendano.

Viva l'Italia! — Viva Roma!

La Giunta insurrezionale romana.

Il nostro corrispondente da Firenze ci scrive pure avere qualche consistenza la voce dello scoppio della caserma dei zuavi in Roma trasmessaci dal telegrafo.

Leggesi nella *Riforma*:

« Smentiamo ricisamente le notizie diffuse ad arte e raccolte da varii giornali, specialmente dal *Corriere italiano*, sullo stato delle bande. Esse si trovano in buonissimo stato, mantengono l'offensiva, marciando su Roma. Non è vero che Menotti abbia abbandonato il territorio pontificio. Siamo in grado di affermare, a tranquillità del pubblico e per mantenendo il dovuto riserbo sui movimenti militari, che Menotti procedeva senza ostacoli nella sua marcia in avanti.

A Siena, appena avuta la notizia dell'insurrezione, la campana del comune chiamò il popolo a raccolta.

ESTERO

Rivista.

Alla Camera dei deputati della **Baviera** si discusse sul trattato doganale colla Prussia. Dalle spiegazioni date dal primo ministro Hohenlohe risulta che, dal principio delle negoziazioni, la Prussia invitò gli Stati meridionali ad accettare le sue proposte o a costituire fra loro un'unione doganale con cui la Confederazione settentrionale manterrebbe volentieri delle relazioni amichevoli. Avendo il granducato di Baden ed il regno di Wurtemberg respinto l'ultima di quelle soluzioni e non potendo la Baviera proclamare il libero scambio, nè convenendole essere cinta da una rete doganale, le fu giocoforza rassegnarsi. Stabilito questo punto il Ministro si travagliò di rassicurare i separatisti bavari sulla portata delle conseguenze dell'entrata della Baviera nel Zollverein riordinato e fece specialmente di mostrare che le attribuzioni del Parlamento doganale sono strettamente limitate e non si possono estendere senza formale consenso della Baviera.

Il partito progressista della Camera, la quale vuole la fusione del Mezzodì nella Confederazione settentrionale approvò naturalmente il trattato doganale e sostenne la politica del Governo, pur accusandolo di non essere andato oltre.

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas* correr voce nei circoli bene informati che il conte di Bismark abbandonò il progetto di cedere alla **Danimarca** il baliaggio di Hadersleben giusta l'ordinamento novello dei Ducati, e che si propone di restringere la cessione ad un territorio limitato da una linea che traversa lo Slesvig settentrionale al nord della città di Hadersleben: ma è difficile il credere che il sig. Bismark possa avere l'intenzione di offrire alla Danimarca una parte così insignificante di territorio.

Il Granvisir ha inviato testè al Sultano la prima relazione intorno alla sua missione per l'isola di **Candia**. Essa non somiglia menomamente alla esposizione dei fatti dei due commissari imperiali che precedettero. Ali pascià nel suo ufficio di pacificatore, esposizione smentita ricisamente dai fatti. Lungi dal dissimulare la verità, il Granvisir riconosce il potere che hanno ancora gl'insorti e la gravità delle difficoltà che s'hanno a superare. I Cretesi non risposero ancora all'invito loro fatto che col disdegno o il rifiuto, non vogliono transazioni, chieggono l'annessione alla Grecia, disorteché il Granvisir è ben persuaso che non si possono attendere decisivi risultamenti che da un'azione energica dell'esercito. È stato testè spedito un nuovo rinforzo di 6000 uomini e probabilmente ricomincieranno le operazioni militari, se pur la diplomazia non riuscirà a concertare una soluzione pacifica e sopratutto a far gradire tale soluzione al Sultano ed ai suoi consiglieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Corriere Mercantile* ed insieme con esso la maggior parte dei giornali della consorteria che governò per sei anni l'Italia e la trasse all'ultimo orlo dell'abisso finanziario, vogliono far intendere che se l'Italia dovette vedere cambiarsi un ministero che godeva la fiducia del Parlamento e quella della Corona, solo perchè la sua politica dispiaceva al Gabinetto delle Tuileries, se dovette subire l'onta di vedersi dettati da Parigi ordini quali giammai nè il Regno Sardo, nè perfino alcuno dei caduti Governi italiani subì dall'Austria, ciò debbesi ascrivere a colpa delle economie volute dal Parlamento.

« Il paese è *disarmato, disarmatissimo*, esclama « il *Corriere Mercantile*, due mesi fa non si pen- « sava che a pace, ad economie. »

Intendiamoci con due cifre.

Per il bilancio della guerra è ancora stanziata l'enorme, l'insopportabile cifra di 140 milioni. E questa, col solito rispetto alle leggi costituzionali, sarà certo oltrepassata di molto.

L'esercito sardo costava 34 milioni.

Or bene, come mai si può dire disarmata e disarmatissima la nazione con un esercito che costa quattro volte di più e che perciò avrebbe dovuto essere almeno cinque volte più poderoso?

---

ziotto che ci fa da esploratore. Il malanno lo colga...

— Sì; e bisogna che noi aiutiamo il malanno a far quest'opera buona... Sediamo, Zoe, ed ascoltami.

La *Leggera* tornò a sdraiarsi abbandonatamente sul lettuccio da sedere; Gian-Luigi si gettò sopra una poltrona che era lì presso; ma si ridrizzò tosto con un brusco movimento nel sentire un oggetto sopra le molle elastiche del seggiolone; si volse a guardare, vide una cosa luccicchiante e la prese in mano.

— Che cos'è codesto? Diss'egli, sollevando un collare che brillava di diamanti. Cospetto! Il gran collare dell'Ordine dell'Annunziata in casa tua!

Zoe ruppe in una gran risata.

— Gli è il mio *Prince charmant* che ne fa sempre qualcuna delle sue con quella testuccia che ha un cervello da passerotto. Ieri sera è venuto qui dopo il ballo dell'Accademia in tutta l'imponenza della sua *tenuta di gala*, per abbacinarmi collo sbarbaglio della sua montura e delle sue decorazioni; e partendo ha dimenticato il collare (*).

— Va benissimo: disse allora Gian-Luigi che si compiaceva a fare mandar riflessi sotto la luce dalle gemme e dall'oro di quel collare ch'egli maneggiava con un sogghigno sulle labbra tra di scherno, tra di cupidigia, tra di disprezzo. Ecco un bellissimo pretesto che ci porge il caso, mercè la augusta smemoratuggine di quella meschinissima Altezza Reale, perchè io abbia quanto prima un nuovo colloquio con lui. Puoi fargli domandare un momento d'udienza, e portandogli il suo collare.....

La *Leggera* interruppe crollando le spalle con una mossa molto irriverente pel suo principesco amante.

— Che io mi scomodi per andare da quel capo d'assiuolo?... Mai più!... Gli scriverò che venga di nuovo, e subito a casa mia per udire urgentissime cose che ho da dirgli, e il babbuino sarà felice di avere da me un secondo abboccamento... Non gli dirò che trattasi di riprendere quel giocattolo, perchè sarebbe capace di mandarmi qualcheduno de' suoi ufficiali a ritirarlo, o di lasciarmelo qui senza cruciarsene dell'altro.

Il *medichino* seguitava a maneggiare quella collana colla medesima espressione che ho detto poc'anzi nella sua fisionomia.

— Sì, un giocattolo; diss'egli come parlando a sè stesso; ma un giocattolo che rappresenta la potenza, la dignità, l'autorità nell'ordine com'è oggidì organato della gerarchia nella società umana. Derisione della sorte, e ingiustizia dell'assetto presente delle cose! Queste supreme insegne a cui cadono in preda per favore della nascita o per privilegio di sangue? Ad un miserazzo dall'anima imbelle e dalla mente pusilla, che è una caricatura d'uomo ed una parodia di essere ragionevole! Guardatelo da lontano quel *mannechino* nella pompa della sua divisa ricamata e degli abbaglianti ordini cavalleresohi che gl'ingemmano il petto, vi parrà qualche cosa di degno della riverenza umana; avvicinatelo e superate per esaminarne il valore quella suggezione che ispira, per l'abitudine tiranna della ragione, l'altezza del grado, vedrete sotto la pelle del leone la natura del somaro; grattate quello vernice lucente onde si ammanta e troverete sotto di essa l'ignobile ceppo di legno innalzato dallo scherno oltraggioso del caso sui gradini del trono all'ammirazione della gente.... E intanto in quella massa di esseri pensanti che sta umile, povera e soggetta, che vive nell'ombra, cui ingoia il nulla, e viene e passa e si discioglie come la goccia d'acqua nell'immenso mare, fra quegli esseri oppressi sempre, condannati sempre, che hanno torto sempre, per cui esiste il dovere soltanto, e il diritto non mai, quanti per cuore, per animo, per intelletto, più degni e capaci!....

Palleggiò ancora un istante nella mano quel ginnillo d'oro tempestato di gemme, come se lo volesse soppesare, e poi lo gettò sopra un vicino tavolo con atto tra d'impazienza e tra di disdegno.

— Bah! non pensiamo a codeste miserie... Ecco ciò di cui ho bisogno tu discorra ed ottenga promesse dal tuo sciammiotto di Principe che faccia sollecitamente.

Come avete indovinato, quello di cui intendeva Gian-Luigi era la liberazione di Maurilio, Giovanni e Francesco, e l'affermazione che Medoro Bigonci non aveva nulla di comune con Mario Tiburzio.

— Non basta, soggiunse di poi il *medichino*, bisogna che S. A. ci toiga eziandio dai piedi l'inciampo di quel poliziotto. Io costui l'ho già raccomandato ad uno de' miei uomini, ed alla prima occasione avrà il fatto suo; ma egli mi par furbo, sta sulle guardie, ed ha molti modi da sfuggire alle mani di Grafligna che può agire soltanto con assai prudenza. Un giorno o l'altro quel demonio di Grafligna saprà pur coglierlo; ma frattanto sarebbe utilissimo che un comando dall'alto, una disposizione d'ufizio lo scartasse dai nostri piedi. Tu mi capisci? il tuo Principe può valerci anche a codesto.

— Capisco: disse la cortigiana con atto e sembiante molto riflessivi; ma gli è il modo di entrare in codesto discorso che non so trovare, e la ragione per interessare a far ciò l'indolenza di quell'egoista.

— Il modo?..., Una bella donna ha da essere imbarazzata per la guisa di far cascare il suo discorso salutare più quà o più là?.... La ragione?.., Un tuo capriccio è la migliore di tutte; e la minaccia d'un temporaneo ostracismo dal tuo *boudoir* lo renderà invincibile.

Zoe percosse le mani una coll'altra in aria di trionfo.

— Ho trovato di meglio, e son sicura del fatto mio. Il *Prince charmant* si è lamentato meco più volte che al Re fossero state narrate certe sue più impertinenti scappatelle e le relazioni che ha meco, per cui il Re gli viene regalando di tanto in tanto qualche buona ripassata. Dirò che il rivelatore di cotali segreti è questo poliziotto.... come si chiama?

— Barnaba.

— Il quale da parecchi dì sta spiando intorno alla mia casa. Sii pur certo che il Principe non glie la perdonerà, maligno com'è sotto la sua leggerezza e nullaggine, e sopra aggiustarlo egli per le feste.

— Sta bene. L'hai pensata proprio a dovere. Allora scrivi subito e sollecita la venuta del tuo Principotto.

La *Leggera* si fece accostare un tavolierino su cui era un elegante *buvard* con elegantissimo calamaio, e scrisse di fretta alcune righe sopra un foglietino di carta profumato.

Quand'ebbe finito, disse a Gian-Luigi suonasse il campanello, ed alla cameriera che si presentò diede ordine il biglietino scritto allor'allora fosse tosto recato al suo indirizzo.

— Levatemi di qui questo tavolino: soggiunse ella di poi alla cameriera che stava per partire.

— No: disse Gian-Luigi, il quale, mentre Zoe scriveva, era stato dietro di lei guardando con una strana espressione di curiosità la mano della donna a tracciare le parole sulla carta: no, lasciate pur lì quel tavolino e ritiratevi.

La cameriera uscì e Zoe levò sul volto del *medichino* uno sguardo interrogativo.

— Ho bisogno che tu mi scriva ancora due parole: un nome, al basso d'un pezzo di carta.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(*) Quest'episodio è affatto storico. Buona parte dei miei lettori lo ricorderà tuttavia.

Come mai con questo esercito l'Italia subì umiliazioni che certo mai il piccolo Piemonte avrebbe subito a costo di essere schiacciato?

Come mai si dice *disarmatissimo* il paese quando esso spende altrettanto quanto spese la Prussia nel 1865, mentre si preparava alla gigantesca guerra che doveva unificare la Germania?

Se il paese è disarmato non è perchè abbia negato i più dolorosi sacrifizi.

Se il paese fu umiliato non è a cagione delle *economie*, si è invece perchè le economie non furono spinte all'ultimo loro limite.

Se il paese è disarmato si è perchè i denari si spendono, ma vanno perduti nel disordine che impiantò la consorteria nelle nostre amministrazioni.

Se il paese è disarmato si è perchè abbondano le sine-cure, abbondano le spese inutili di trasloca-zioni, di locali, di fabbricazione o rifabbricazione, le provviste a partito privato ed all'estero, non perchè abbia diniegato i fondi necessari.

Se il paese è disarmato, si è perchè il concetto vero, il concetto vivo della difesa del paese è stato perduto negli inestricabili laberinti della burocrazia militare.

Vi ha di più: se il paese fu umiliato, se il Governo non ebbe confidenza nell'esercito, non si è perchè mancassero valorosissimi soldati, prodi ufficiali, maggiori e colonnelli, ma perchè mancavano i capi, e perchè la campagna del 1866 ci dimostrò come per le convenienze teatrali di questo o di quest'altro, si mettono in forse le sorti delle battaglie; e perchè tutti vogliono comandare, e lo stesso Ministro della guerra che è pure responsabile non può farsi obbedire.

Che diremo della Marina?

La flotta sarda che bloccò l'austriaca costava annui 6 milioni di franchi. La flotta austriaca, che ci svergognò a Lissa, costò in sei anni 100 milioni; la nostra ne costava più di 300. Ma come da noi si spendano i denari ce lo dice la inchiesta, che però giace lettera morta negli uffizi del Ministero.

La nazione fece il suo dovere, chi la tradì si fu la mala amministrazione degli amici del *Corriere mercantile*.

Ci scrivono:

Firenze, 24 ottobre.

« Per quanto incerte, scarse, contradditorie e stentate siano le notizie che ci pervengono da Roma, egli è un fatto che la sollevazione è scoppiata nell'interno della città e che serii combattimenti ebbero luogo segnatamente in Piazza del Popolo, in quella di Spagna ed in Campo Vaccino, come pure è certo il fatto che la caserma dei zuavi pontificii fu fatta saltare in aria mediante mine.

« Accorsero tosto allo scoppio i civici pompieri i quali dalle macerie estrassero una cinquantina di cadaveri. Tutte queste notizie concordano pienamente con una particolare corrispondenza di Roma in data del 22 che ebbi sott'occhio, nella quale dicevasi che il domani si sarebbe fatto un gran colpo.

« Non resta adunque che il gen. Garibaldi possa arrivare in tempo coi suoi volontari, i quali pur troppo sono male armati e peggio equipaggiati.

« Non è vero che Menotti sia ammalato. Esso trovasi tuttora oltre i confini ed in buona salute. Il gen. Garibaldi prima di partire, per qualunque evento ha preso tutte le disposizioni riguardanti le sue ultime volontà, giacchè, disse, o muoio, o ad ogni costo entro in Roma.

« È giunto il generale Durando il quale fece una fermata di circa quattro ore in Roma, ed esso assicura che nulla di molto straordinario ha ivi veduto. — Per verità che non so più che dirmi da tante contraddizioni.

« Il Ministero non pare ancora definitivamente composto. — Pare però che esso sarà secondo i nomi portati dai giornali di questo giorno, ad eccezione per il Ministero della marina per il quale a vece del generale Cugia, mi si dice designato il generale Bixio.

« Termino con una notizia che è d'interesse speciale delle vostre provincie.

« Il Ministero dei lavori pubblici venne informato che ad una piccola piena della Sesia le pile del ponte che si sta costruendo dall'impresa Guastalla e Comp. per la ferrovia Asti Casale-Mortara, erano state molto danneggiate, epperciò nominò una Commissione composta dei signori commissari Marzano e Belluomo, ispettori del Genio civile, e del commendatore Daigremont, direttore delle costruzioni delle ferrovie dell'Alta Italia, affinchè proceda ad un'attenta visita del modo tenuto nell'eseguire le opere.

« Questa provvidenza deve essere altamente lodata. Quante Società avrebbero fatto meglio i loro affari se a tempo si fossero verificati i lavori che dopo si dovettero poi rifare con ingenti spese! Basti il citare le ferrovie meridionali, le cui opere di consolidamento costarono su alcuni tronchi quanto quelle di prima costruzione. »

Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

« Parecchi inglesi distinti sono in questo momento fra gl'insorti che marciano contro Roma. Noi crediamo potere nominare qualcheduno: il sig. colonnello Chambers e il sig. Healy eloquente tribuno così noto in Inghilterra.

« Nei cantieri di Pembroch si terminano in questo momento due nuovi legni da guerra ordinati dal Governo per rinforzare la nostra flotta.

« Si assicura che 200 mila fucili ad ago provenienti dalle manifatture prussiane sono ora in istrada per l'Italia. Il Governo ne armerà tosto le nostre truppe. »

Dal **Vernante**, villaggio del circondario di Cuneo, riceviamo una bellissima lettera firmata da 14 cittadini, nella quale si fa calorosa adesione alla dichiarazione dei deputati e senatori raccoltisi a Torino il 19 ottobre e da noi pubblicata, e si congiunge un'offerta pei feriti dell'insurrezione romana di L. 12 75 « per dimostrare (così si esprime la lettera) che l'amore della libertà e dignità nazionale alberga nei piccoli Comuni più che generalmente non si creda. »

Sia lode ai bravi Vernantesi, di cui ci duole non poter pubblicare i nomi, perchè la ristrettezza dello spazio ci ha fatto decidere di non pubblicare più i molti sottoscrittori che si presentarono a firmare quella dichiarazione.

L'offerta di lire 12 75 trasmettiamo alla benemerita *Gazzetta del Popolo*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 24 ottobre.

È arrivata la posta di Roma.

L'*Osservatore Romano* del 22 reca una notificazione del direttore della polizia di Roma, con cui ordina, per precauzioni militari, la chiusura di alcune porte della città fino a nuova disposizione. Altre porte rimarranno aperte dall'alba fino a sera.

Il *Giornale di Roma* annunzia essere avvenuto un accanito combattimento fra i pontificî e gl'insorti verso Borghetto.

Il *Corriere Italiano* dice che un tentativo d'insurrezione ebbe luogo realmente in Roma, ed è constatato lo scoppio di una mina che doveva servire di segnale. Pare che l'insurrezione non abbia potuto trionfare, ma l'esaltazione della popolazione è grandissima.

Firenze, 24 ottobre.

Le comunicazioni telegrafiche con Roma sono ristabilite.

Parigi, 24 ottobre.

Il *Constitutionnel* in un articolo di Limayrac dice che la popolazione parigina ha accolto con segni di simpatia l'Imperatore d'Austria che intrapreso con coraggio e prosegue con pari risolutezza nell'opera gloriosa di rigenerare il suo paese con utili riforme e saggia libertà.

Marsiglia, 21 ottobre.

Lettere da Civitavecchia del 21, recano che il Governo mandò colà il colonnello d'Argy a prendere il comando della piazza in caso d'assedio.

Berlino, 24 ottobre.

Il *Monitore Prussiano*, sull'attitudine assunta dalla *Gazzetta del Nord* circa la questione italiana, afferma che la *Gazzetta* non ha un carattere ufficiale sulle questioni estere.

Lo stesso *Monitore* aggiunge che il Governo italiano non fece a Berlino un passo diretto o indiretto relativamente agli affari di Roma. Per conseguenza non è possibile che la Prussia abbia accolto o respinto alcuna proposta a questo riguardo.

Carlsruhe, 24 ottobre.

La Camera dei signori ha adottato ad unanimità il trattato colla Prussia.

Parigi, 24 ottobre (notte).

La *Patrie* crede di sapere che lo *statu quo* della Convenzione di settembre essendo in massima mantenuto, il Gabinetto delle Tuileries non sarebbe lontano dal richiamare l'attenzione delle grandi potenze sugli ultimi avvenimenti e ricercare in una conferenza i mezzi onde prevenire il ritorno di una crisi che può turbare così profondamente il riposo d'Europa e di tutte le potenze interessate a studiare una soluzione, che soddisfacendo agli interessi religiosi rappresentati dal Governo pontificio, offrisse nello stesso tempo delle guranzie contro quelle eventualità politiche che potrebbero compromettere l'equilibrio europeo.

Firenze, 24 ottobre.

Dall'*Italie*:

Notizie da Roma recano che nella notte del 22 al 23 la polveriera della caserma dei zuavi, che era minata, saltò in aria. Questo era il segnale dell'insurrezione, ma le armi mancavano.

Gl'insorti però impegnarono la lotta e si batterono su diversi punti della città, specialmente in piazza Colonna, durante la giornata del 23. Roma è in grande agitazione. Cinquanta zuavi sarebbero periti per lo scoppio della polveriera.

Parigi, 25 ottobre.

Tutti i giornali esprimono sensi di simpatia per l'Imperatore d'Austria. Egli prolungherà il suo soggiorno fino al 4 novembre e prenderà congedo dalle Loro Maestà a Compiègne.

Berlino, 24 ottobre.

La *Gazzetta della Croce* annunzia ufficialmente che gli ambasciatori prussiani a Monaco e a Stutgard ricevettero ordine di denunciare per la fine del corrente i trattati doganali del 1865 se il nuovo trattato doganale dell'8 luglio 1867 non sarà ratificato a Monaco e se il trattato di garanzia del 13 agosto 1866, già ratificato dal re del Wurtemberg, non è mantenuto a Stutgard.

Monaco, 24 ottobre.

La Commissione della Camera decise con 9 voti contro 4 di proporre alla Camera di respingere il trattato doganale colla Prussia.

Berlino, 25 ottobre.

Michaelis presentò una proposta con cui invita il Parlamento federale ad approvare i trattati doganali soltanto a condizione che gli Stati del Sud mantengano l'alleanza.

FATTI DIVERSI

Un vescovo centenario. — Leggiamo nella *Perseveranza* che monsignor Benaglio, vescovo di Lodi, è entrato nel centesimo anno di sua vita; le sue facoltà mentali sono ancora di una freschezza sorprendente, legge e scrive senza occhiali, e tratta da sè in massima parte gli affari della sua diocesi, senza che la memoria o il retto giudizio delle cose gli venga meno. Quanto al fisico, si sa che egli compie ancora le funzioni pontificali, anche più lunghe e gravose; e che si dura fatica a farlo risolvere all'uso di quei riguardi che una vecchiezza sì avanzata esige assolutamente. Sono trent'anni che egli è vescovo, e per l'età è il decano dell'episcopato, benchè per l'ordinazione l'anziano sia monsignor vescovo di Vercelli, consacrato nel 1818.

Statistica commerciale. — L'ufficio di statistica a Washington ha pubblicato testè il quadro delle importazioni degli Stati Uniti nell'anno fiscale terminato al 30 di giugno 1867. Giusta il medesimo, le importazioni, valutate in oro, salirono a 412,233,123 dollari, e le asportazioni a 355,207,106. In quest'ultima cifra sono compresi 20,732,990 dollari, rappresentanti la parte dei prodotti esteri riesportati. Entrarono metalli preziosi per 22,264,285 dollari, e ne uscirono per 55,116,384. Le merci in deposito al primo di luglio possono essere valutate 45,070,780 dollari.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 24 ottobre 1867.

Organzino	colli 20	peso	1557	55
Trama	» »	»	»	»
Greggia	» 5	»	172	21
Articoli diversi	» 3	»	214	39
Totali	28		2344	15

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 515.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

22 *ottobre.* — Il mercato di questa settimana fu sconcertato da una pioggia costante, di conseguenza non furono quasi esposti prodotti sulla piazza. I prezzi delle derrate sono quindi desunti da quelli che correvano in massima dietro indicazioni avute verbalmente, ad eccezione del frumento che si è calcolato in ragione della quantità venduta durante la settimana e sul quale si verifica un aumento di lire 1 per ogni ettolitro.

Ecco la media dei prezzi:

Frumento L. 26 15 l'ettolitro
Barbariato L. 18 25 l'ettolitro
Segala » 14 80 id.
Meliga » 16 15 id.
Riso » 33 45 id.
Avena » 8 25 id.
Orzo » 15 25 id.
Castagne fresche L. 1 33 il miriagr.
Id. marroni » 2 35 id.
Pomi di terra » 0 96 id.
Canapa » 6 25 id.
Pane 1ª qualità L. 0 19 il chilogr.
— 2ª idem » 0 40 id.
— 3ª idem » 0 41 id.
— 4ª (bruno) » 0 30 id.
Paste 1ª qualità » 0 70 id.
— 2ª idem » 0 62 id.
— ordinarie » 0 49 id.
— uso di Genova » 0 84 id.
Carne di vitello » 1 26 id.
— bue » 1 07 id.
— pettame » 0 99 id.

MERCATO DI VERCELLI.

22 *ottobre.* — Le importanti ricerche di riso per Genova nel venerdì scorso, fecero aumentare i prezzi di una lira per sacco. E siccome nello stesso giorno a Mortara succedeva un po' di ribasso, temevasi per certo una qualche depressazione anche qui al mercato d'oggi. Ma ciò non avvenne, perchè agli acquisti di Genova aggiuntasi oggi un'attivissima ricerca pel Piemonte, i prezzi per un momento oscillanti, finirono per essere identici a quelli di venerdì, e certe partite fioretto fecero un qualche quarto di più.

Il grado seguita ad aumentare di prezzo in relazione delle notizie estere, ma appunto per l'elevatezza dei prezzi, le operazioni sono limitatissime.

Non c'è variazione nel resto delle granaglie, salvo di un piccolo aumento nella meliga.

Siamo nuovamente tormentati dalla mancanza di piccoli biglietti. È necessario che la Banca Nazionale, sempre vigile ai bisogni del commercio, ponga tosto in circolazione un maggior numero di biglietti spiccioli.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 —	a 40 —
Id. buono	da » 40 50	a 41 51
Id. fioretto	da » 42 50	a 43 50
Id. bertone	da » 35 —	a 38 50
Grano	da » 34 —	a 36 —
Meliga	da » 21 —	a 22 50
Segala	da » 22 —	a 23 50
Avena	da » 11 —	a 11 50

(Vessillo d'Italia).

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

23 *ottobre.* — *Granaglie.* — In conseguenza dell'aumento seguito nei prezzi, in seguito all'impulso delle altre piazze, i consumatori si astengono quanto loro è possibile da farne ricerca. Aumentò per ett. il grano di cent. 80, la meliga di cent. 75, l'avena di lire 1 25; ribasso nel riso di lire 3 50, nelle fave cent. 60.

Vino. — In questo genere fannosi pochi affari e i prezzi sono invariati dalla settimana scorsa.

Bestiame. — Il concorso fu discreto ed i prezzi sostenutissimi.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

183 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	26 70
»	Meliga id.	»	17 65
»	Segala id.	»	15 15
»	Favo id.	»	15 60
»	Avena id.	»	9 30
»	Riso id.	»	28 55

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol. da L.	40	a 50
Barbèra	idem da »	50	a 60

CITTA' DI CHIERI.

Mercato delle uve del 1867.

Prezzo medio di ciascun giorno.

		1ª Qual.	2ª Qual.	3ª Qual.	Med. gen.
17	Ottobre	2 007	1 723	1 450	1 727
18	—	2 050	1 745	1 450	1 681
19	—	2 033	1 762	1 175	1 657
20	—	2 165	1 805	1 540	1 847
21	—	2 283	1 850	1 360	1 831
23	—	2 495	1 833	1 450	1 926
24	—	2 594	1 887	1 305	2 012
25	—	2 467	1 763	1 550	1 927
26	—	2 462	1 859	1 400	1 907
27	—	2 365	1 764	1 313	1 814
28	—	2 643	1 833	1 506	1 992
1	Nov.	2 625	1 828	1 425	1 953

Media annuale L. 1 856.

BORSA DI NAPOLI — 24 ottobre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 40, chiusa a 50 40, corso legale o.

Id. 6 p. 0/0 aperta a 88 50, chiusa a 88 90.

Banca Nazionale 1478 1479.

Parigi, 24 ottobre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 47
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 70
Fine mese	— 45 65

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	—	186
Azioni del Credito mob. Italiano	—	—
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	—	—
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	—	48
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	—	358
Az. strade ferr. Austriache	—	480
Az. strade ferr. Romane	—	34
Obbligazioni idem	—	96
Obbligazioni Austriache 1865	—	321
In contanti	—	—

Parigi, 24 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 14 1/2, nel portafoglio 4, nelle anticipazioni 1/2, nei conti particolari 24 1/2. — Diminuzione nei biglietti 4 7/10. Tesoro stazionario.

LIONE, 24 *ottobre.* — Mercato delle sete piuttosto calmo.

La fiducia è nuovamente diminuita.

LIVERPOOL, 24 *ottobre.* — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato animatissimo.

Middling Orleans 9 d; Fair Dhollerah 6 3/4 d; Fair Bengal 5 1/4 d.

MANCHESTER, 24 *ottobre.* — Tessuti e filati ricercati.

Mercato fermo. *(Sole).*

Borsa di Genova — 24 ottobre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti e per fine mese a lire 50 85, declinò gradatamente e è rimasta a lire 49 90. Per piccole partite si negoziò da 50 70 a 50 95.

Le azioni della Banca Nazionale contrattate a lire 1495 rimasero a 1490 chieste, ed offerte a 1500.

Francia breve offerta a 110 5/8; chiesto a 110 1/4; Londra a vista 26 80, a tre mesi 27 65.

Borsa di Milano — 24 ottobre 1867.

In Rendita scarsi affari intorno a 50 25. In Borsa, tardi, si spinse a 50 40.

Le Obbligazioni meridionali si pagarono da 114 a 114 1/4.

Le Demaniali da 186 a 187.

Il Prestito da 66 1/2 a 67.

I da 20 franchi deboli durante tutta la giornata da 22 03 a 22 02.

Il Francia si pagò da 110 1/4 a 110 a vista, il Londra da 27 65 a 27 60 a tre mesi.

Alla fiera la Rendita sul principio a 50 58, chiuse a 50 45.

I 20 franchi si offrivano a 21 98.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 50 55 60 65 67 1/2 70 80 75 80 80 65 70 75 80 77 1/2 70 75 (50 70) 50 90 90 95 90 90 90 (50 90).

Corso legale 50 72 1/2

Imprestito Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 67.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 99 a 21 96.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 47 1/2 sulla borsa precedente.

Il miglioramento si sostenne ieri ancora alla Borsa di Parigi mediante la solita commedia della *levata di titoli*, la quale ormai non inganna più nessuno e procura un rialzo fittizio non duraturo, se non è appoggiato ad altre ragioni più serie.

Noi vediamo al contrario l'orizzonte sempre molto buio, e per ciò che riguarda l'italiano specialmente crediamo che si va incontro ad una seria crisi economica, giacchè in luogo degli 80 milioni di economie che si dovevano fare prima di emettere le cartelle del prestito sui beni ecclesiastici, si dovrà immancabilmente caricare il bilancio di altri molti milioni per le maggiori spese occasionate dagli attuali avvenimenti.

Ci si pensa a questo?

Qui l'odierno mercato fu molto fermo scarseggiando i venditori in modo straordinario.

La Rendita chiesta durante tutta la Borsa senza debolezza, ottenne 50 60, 65 70.

Banca ferma a 1510.

Prestito incerto a 67 50.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *L'Indice Benavas — Tre parti e nessun marì.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Verniar rappresenta: *Lucrezia Borgia.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *La bottega della modista.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Riccardo III.*

S. Martiniano (ore 7) — *La notte di S. Crispino e Crispiniano* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *I pittori di Roma* — Ballo *Maria D'Orleans.*

RICERCA DI UN MUTUO

da L. 10 a 12 mila

garantito con valida ipoteca.

Per le relative condizioni dirigersi all'ufficio del causidico capo *Giuseppe Piana*, via Bellezia, N. 17, p. 2°.
4659

---

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

LICEO PRIVATO BRACCO

via del Seminario, N. 2, piano 2°, in Torino.

I corsi regolari cominceranno il 15 ottobre prossimo.

Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre. 4178

LICEO QUIRI con CONVITTO

Torino, via della Provvidenza, N. 13. — L'intero corso liceale è diviso in due classi: le scuole per gli alunni della 2ª sono aperte sin d'ora; per quelli della 1ª avranno principio al 5 novembre. — Alla 2ª classe sono anche ammessi quei giovani che altrove avessero compiuto il 1° anno liceale.

Ammessione ai corsi universitari.
4342

COLLEGIO-CONVITTO

DI CASTELLAMONTE

pareggiato ai Governativi

Il 15 ottobre apertura ordinaria delle scuole Elementari, Tecniche ed Istituto professionale.

Pensione L. 30 mensili, vi sono anche mezze pensioni. — Rimane aperto tutto l'anno. Le dimande al Rettore. 4191

SI CERCANO

Due camere vaste od una grande con pensione in famiglia. — Scrivere franco a ROSSI LUIGI, Torino.
4641

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 3.*

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantine ghiacciate. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 4404

FABBRICAZIONE di CALZATURE a VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Carretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 15; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4328

IMMINENTE APERTURA

Della nuova Esposizione e Sale per incanti pubblici d'ogni genere d'oggetti d'arte, industria e commercio al antichi che moderni, che avrà luogo il 27 corrente mese, nel locale della Società promotrice di belle arti in Torino, via Zecca, N. 25.

Le persone che desiderano esporre oggetti da vendersi tanto all'Esposizione che agli incanti, possono dirigersi nel locale dell'Esposizione dal Direttore.

4631 *Il Direttore* G. B. Alloati *perito giurato.*

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE DI TORINO

PRETURA DI CASELLE

AVVISO D'ASTA

L'avv. **Torcalo Demichelis**, pretore del mandamento di Caselle

Notifica

Che la Commissione Provinciale di Sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici ha fissato il giorno 15 prossimo novembre, ore 9 mattina, per procedere da esso nella sala delle udienze di questa pretura mandamentale, coll'assistenza del Sindaco e del Ricevitore del Registro, al primo incanto per pubblica gara a termini dell'art. 104 del regolamento annesso alla legge 15 agosto 1867, della cascina denominata la Bossola, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine.

Descrizione dello stabile a subastarsi.

Cascina denominata la Bossola, sita in territorio di Leyni, regione Roveglia o Barotello, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino, composta di caseggiato rustico, con campi, prati, ripaggi e gerbidi, distinti in catasto alla sezione F, N. 132, 142, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, e sezione G, N. 138, 160, 161, della totale superficie di ettari 33, are 38, centiare 34.

Condizioni della vendita.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 31,264 95.

Il valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili è di L. 170.

Le spese tutte d'asta, di tassa di trapasso, di trascrizione, di iscrizione e rinnovazione ipotecaria, presunte in L. 1400, saranno a carico del deliberatario.

Il deposito a farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, e della somma in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, è stabilito L. 4712 50.

Tale deposito dovrà farsi a mani del Ricevitore del Registro di Caselle.

La vendita si fa a corpo e non a misura con tutti i diritti e servitù inerenti agli stabili venduti, come attualmente si trovano, sotto l'esatta osservanza delle accennate condizioni e di quelle tutte singolarmente descritte nel capitolato della direzione demaniale di Torino, in data 1° settembre u. s., approvato per decreto del presidente della commissione del 6 detto mese visibile unitamente a tutti gli altri documenti nell'ufficio del registro di Caselle dalle ore 8 alle 12 di ciascun giorno non festivo.

Nel primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione definitiva se non si avranno le offerte di almeno due concorrenti.

Nel qual caso si procederà ad un secondo incanto a schede segrete, a termini degli articoli 100 e 103 del citato regolamento.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non ammetterà perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Caselle, 11 ottobre 1867.

DEMICHELIS pretore.

4654 MACARIO canc.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

via Santa Teresa, Num. 11

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 12 corrente ha deliberato di convocare per il giorno di martedì 5 novembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, un'assemblea generale straordinaria nella quale i signori Azionisti sono chiamati a deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio sulla situazione della Società.

2. Modificazioni agli statuti con riduzione del capitale sociale a 24 milioni; quale riduzione limita i versamenti sulle azioni emesse, a sole L. 200.

3. Completamento del Consiglio, colla nomina di due Amministratori.

Ogni azionista che dieci giorni prima depositerà al Banco dieci Azioni, potrà intervenire qual membro della detta adunanza.

Torino, 14 ottobre 1867.

4436 *La Direzione.*

BANCO DI SCONTO E DI SETE

via Santa Teresa, Num. 11

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 12 corrente valendosi dei poteri ad esso conferiti, dall'art. 5 degli statuti sociali, ha deliberato di chiedere il versamento di due decimi di L. 25 ciascuno.

A termini dello stesso articolo il primo versamento dovrà farsi trascorsi i 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, ed il secondo versamento avrà luogo tre mesi dopo.

Torino, 14 ottobre 1867.

4487 *La Direzione.*

Pretura di Rivoli

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Rivoli, a rettifica dell'avviso d'asta 19 ottobre 1867, inserto nel N. 251 del giornale *La Provincia*,

Avverte essere avvenuto materiale errore nell'attribuire il prezzo dei beni componenti il lotto prima del podere del Pozzetto, essendo quello per i tre primi numeri di L. 21,609 42 e di quelli descritti al numero quarto di detto lotto di L. 2,353 92, formanti dette due somme quella complessiva di L. 24,043 34, prezzo su cui verrà aperto l'incanto per la vendita di detto podere.

Rivoli, 24 ottobre 1867.

Not. Bergoglio canc.

SOCIETÀ

DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio di Amministrazione ha fissato in lire italiane **20** per azione il primo stacco *(coupon)* dell'esercizio 1867.

Questo importo sarà pagato a partire dal primo novembre p. v.,

a Torino presso la Direzione generale della Società (via della Cernaia, N. 9),

a Milano presso il banchiere C. F. Brot,

a Venezia presso i banchieri Jacob Levi e figli. 45[illegible]

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 1° corrente dell'usciere Luigi B[illegible] ad instanza del sig. cav. ingegnere Gaetano Baj, che elesse domicilio presso il procuratore sottoscritto, vennero citati li Gioanna e Natale coniugi Michellini già residenti in Torino, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il tribunale civile qui sedente fra giorni 10 per vedersi accogliere la conclusione presa per la risoluzione dell'affittamento e pel risarcimento dei danni e ciò a termini di quanto è prescritto dall'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 20 ottobre 1867.

4618 L. Febraro p. c.

4632 CITAZIONE

Beltramo Giuseppe di Pavarolo che elesse domicilio in Torino, via Bottero, num. 3, piano 1°, presso il procuratore Preve, con decreto 2 ottobre 1867, ammesso al beneficio della gratuita clientela, con atto di citazione 21 ottobre 1867 dell'usciere Fiorio, citò la propria moglie Cornelia Vassia di domicilio e dimora ignoti, a comparire in via formale e nel termine di giorni 25 avanti il tribunale civile di Torino, per ivi vedersi condannare al pagamento a sua favore della somma di L. 4000 oltre gli interessi e spese.

Torino, 23 ottobre 1867.

Preve p. c.

4621 INSTANZA

per nomina di perito

I sigg. Donato e Samuele fratelli Treves domiciliati in questa città, creditori verso Giovanni Borcano' domiciliato in Corso della somma di L. 5000 portata da instromento di mutuo delli 4 ottobre 1856, rogato Bonacossa, per cui garanzia loro compete diritti di ipoteca inscritta su d'una casa propria del Borcano sita in questa città, sezione Monconisio, verso porta Susa facente parte dell'isola cinquantaseiesima ed in detto instromento descritta, all'oggetto di abilitarsi a far l'offerta prescritta dall'art. 663 del cod. di pr. civ. per la consecuzione della prima rata di detto loro credito, fecero oggi instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito per la stima della casa stessa a senso della legge.

Torino, 22 ottobre 1867.

Cerutti sost. Belli.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di spropriazione promosso davanti il tribunale civile di Mondovì dalla signora Magliano Domenica consorte del sig. Torri Gaetano, residente in Mondovì, in pregiudizio di Biengini Giovanni Battista residente sulle fini di Villanova-Mondovì, ed in esecuzione della sentenza nel giudizio istesso emanata il 9 agosto p. p. il cancelliere presso il prefato tribunale, sotto la data del 16 volgente mese di ottobre, formò il prescritto bando col quale notifica:

1° Che per la vendita dei beni immobili propri del detto Gio. Battista Biengini, siti in territorio di Villanova-Mondovì, nelle regioni Crollabesco e Roracco Soprano, da seguire sotto la osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando medesimo, è stabilita l'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 11 dicembre p. v., ore 10 mattina.

2° Che per la comparizione dei creditori iscritti nel giudizio di graduazione dichiaratosi colla suddetta sentenza aperto sul prezzo della vendita seguita, pella cui istruzione si delegò il sig. giudice avv. Emanuele Basile, venne fissato il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Mondovì, 19 ottobre 1867.

4587 Bonelli sost. Sciolla.

4628 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri, pronunciava il deliberamento definitivo a favore degli stabili forzata promossa espropriazione contro Pietro Celestina Aspesi Formenti.

In territorio di Galliate.

1. Corpo di casa nell'abitato di Galliate, al numero di mappa 6071, dell'area di centiare 84, del reddito censuario di L. 110, colle coerenze a mezzodì via Milanghera, a levante fratelli Gambero.

2. Brughiera, regione fra via Molino e via Portico, in mappa al numero 1339, di are 64, 62, colle coerenze a mezzodì Strada, a levante Giuseppe Formenti.

Tali stabili furono deliberati a Celestina Aspesi per L. 3130.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 3 novembre p. v.

Novara, 21 ottobre 1867.

Picco canc.

4614 INSTANZA

per nomina di perito

Marro Giovanni di Giuseppe residente sulle fini di Vernante, volendo far procedere alla subasta in odio di Tosello Maurizio fu Luigi debitore, a Tosello Francesco di Pietro, Giordano Vincenzo fu Giulio terzi possessori, alla subasta di un Chiabotto composto di campi, prati, pascoli, boschi e caseggi, nella regione di Mec, territorio di Limone Piemonte, coerenti Tosello Francesco ed altri, ha fatto oggi instanza presso il sig. presidente di questo tribunale civile, onde ottenere la nomina di un perito per l'estimo dei beni medesimi.

Cuneo, 21 ottobre 1867.

Francesco Tosasi p. c.

4615 NOMINA DI PERITO

Il causidico Federico Moreno fece instanza presso il sig. presidente del tribunale civile d'Alba nominarsi a perito il sig. geometra Marchiobinna Michele per la descrizione e stima dei beni propri di Bono Michele fu Giacomo posti sul territorio di Cissone e Roddino a senso dell'art. 663 del vigente cod. di proc. civ.

Alba, li 22 ottobre 1867.

Gio. Zocco p. c.

4616 INSTANZA

per nomina di perito

Gallo Francesco dimorante in Torino, ha oggi ricorso all'ill.mo sig. presidente di questo tribunale per la nomina di un perito per procedere all'estimo di un corpo di case proprio dell'ill. Rosa Teresa e Giuseppe sorelle e fratello, Giacoletto, come minori rappresentati dalla loro madre Teresa Giardino vedova Giacoletto, situate sulla strada di Milano, regione del Palazzetto, e ciò a senso degli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

Torino, 24 ottobre 1867.

Barberis sost. Gurgo.

4625 CITAZIONE

Sull'instanza delli cavalieri Federico Veglio e Giuseppe Ballesio residenti l'uno in Alba e l'altro a Torino, venne notificata sentenza della pretura di Torino 30 settembre 1867, sezione Borgonuovo, al sig. Stanislao Deborlasca di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale vennero rimesse le parti nanti questo tribunale civile al primo lunedì successivo al decimo giorno dopo l'intimazione della detta sentenza e così nel concreto all'udienza del 4 prossimo novembre per assistere alla dichiarazione di debito a farsi dal barone Raimondo Franchetti.

Torino, 19 ottobre 1867.

Arcostanzo p. c.

PIGNORAMENTO E CITAZIONE

Sull'instanza di Cristina Lanza e delli Alessandro e Domenico fratelli, madre e figli Bellardi residenti a Torino, venne con atto dell'usciere presso la pretura di Cavallermaggiore, Giuseppe Negro in data 15 corrente mese, fatto pignoramento a mani di Busso Francesco, ed in odio di Rosa Ravizza moglie di Bertola Maurizio già residente a Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, di tutte le somme da quello a questa dovute sino alla concorrente di L. 40,508 85.

Collo stesso atto il Busso fu citato a comparire avanti la pretura di Cavallermaggiore all'udienza delli 4 novembre p. v., ore 8 di mattina pella dichiarazione di debito, e per assistere a detta dichiarazione e successiva aggiudicazione, fu pure citata la Ravizza Bertola a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Tanto si notifica per tutti quegli effetti che di diritto.

Torino, 21 ottobre 1867.

4623 A. Bubbio sost. Pettinotti.

4638 CITAZIONE

Il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, con atto d'oggi sull'instanza della marchesa Carolina Delcarretto vedova del conte Filippo Patrizio Scagnello di Castiglione, ammessa al benefizio dei poveri per decreto 31 gennaio 1866, ha citato a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civile, il cav. Ernesto Scagnello a comparire in proprio nel termine di giorni 20 nella causa vertente avanti la prefata Corte d'appello tra la detta instante, il di lui fratello antenore ed esso stesso, allora minore, nella persona del suo tutore Edoardo Caccia e la di lui sorella Vittoria, per ivi, siccome maggiore, proseguirsi la stessa in legittimo di lui contraddittorio.

Torino, 19 ottobre 1867.

Giuseppe Gallotti.

4613 REVOCA DI PROCURA

Con atto pubblico 23 ottobre 1867, ricevuto Cervini, il signor Ialla Luigi Qual procuratore generale delli sig. Giulio ed Adele vedova Vola fratello e sorella Ialla revocava l'atto di sostituzione di procura da esso fatta al sig. Francesco Viriglio fu Giovanni nato a Mondovì dimorante a Torino, in data 10 gennaio 1867, rogato Cervini notaio a Torino ivi accennato.

Torino, 24 ottobre 1867.

Cervini not. Giuseppe Luigi.

4591 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili subastati ad instanza di Gallo sig. geometra Gio. Battista di San Paolo Cervo, ed a pregiudicio di Dorgnier Eugenia di Ternengo, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al primo lotto di L. 150, al secondo di L. 70, al terzo di L. 60, al quarto di L. 15, al quinto di L. 25, al sesto di L. 10, al settimo di L. 45 ed all'ottavo di L. 10, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: a Mongilardi Gioanni il primo lotto per L. 500, a Moglia Carlo il secondo per L. 140; all'incanto per mancanza di offerte, il terzo per L. 60 ed il quarto per L. 15, a Guelpa Lelio Gio. Battista il quinto per L. 35, al sig. causidico capo Demattéis il sesto per L. 20, a Guelpa Lelio Paolo il settimo per L. 130 ed a Botta Pietro l'ottavo per L. 550.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il giorno 3 prossimo venturo novembre.

Gli stabili deliberati sono situati in territorio di Ternengo.

Lotto 1. Regione alle Canei, campo con vigna e prato, di are 36, 68, in mappa ai nn. 407 e 408.

Lotto 2. Regione in Boro, campo di are 13, 90, in mappa al N. 840.

Lotto 3. Regione alli Campali, campo di are 9, 09, in mappa al num. 237.

Lotto 4. Regione Cerreia, costa di are 5, 1, in mappa al num. 261.

Lotto 5. Regione alle Verdesi, costa in mappa al num. 265, di are 18, 24.

Lotto 6. Regione alli Foxetti, coarese di are 3, 89, in mappa al N. 1378.

Lotto 7. Regione alli Chiadelli, vigna di are 7, 47, in mappa ai nn. 288, 305 e 306.

Lotto 8. Casa del Meglia, casa e aia di are 2, 37, in mappa al N. 458.

Biella, 19 ottobre 1867.

Milanesi canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 30 settembre 1867, rogato da mio cancelliere infrascritto, trascritto a Cuneo il 19 corrente ottobre, al N. 4110, il signor Pastero Costanzo fu Michele nato e domiciliato a Dronero, accettò col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal proprio padre predetto deceduto il 1° scorso agosto.

Dronero, 20 ottobre 1867.

Not. coll. Gio. Campana canc.

4615 AUMENTO DI SESTO

Li stabili infradescritti, stati subastati a danno di Bolmida Paolo fu Felice debitore, Rabino Alessandro, Marcarino Gioanni, Malcotti Giuseppe, Ambrogio Pietro e minori Ornato di Giacomo, terzi possessori residenti tutti a Perno, meno li minori Ornato che risiedono a Castiglion Falletto, posti all'incanto in 7 distinti lotti, ad instanza del Ritiro delle figlie Maestre di Cherasco, sul prezzo il lotto 1° di L. 210; il lotto 2° di L. 80; il lotto 3° di L. 250; il lotto 4° di L. 500; il lotto 5° di L. 350; il lotto 6° di L. 20 ed il lotto 7° di L. 100; con sentenza di questo tribunale 18 corrente mese furono deliberati: il lotto 1° per L. 550; il lotto 5° per L. 880 ed il lotto 6° per L. 80 al Ritiro instante; il lotto 2° a Pressenda Gioanni di Perno per L. 310; il lotto 3° a Rabino Alessandro dello stesso luogo per L. 640; il lotto 4° al mansidico Cantalupo per L. 1390 ed il lotto 7° a Marengo Gioanni Battista per L. 270.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 3 novembre prossimo venturo.

Lotto 1. Gerbido di are 5, 71 posto sulle fini di Perno, regione Piole. Alteno di are 19, stesse fini, regione Bricco. Gerbido di are 19, stesse fini e regione. Campo di are 12, ivi, regione Parpero. Sedime di casa diroccata con piccolo mucchio di pietre entrostante, di are 1, 15, nel recinto di Perno.

Lotto 2. Bosco, di are 98, sulle fini di Castelletto, regione Croce. Altro bosco, di are 27, stesse fini, regione Passera.

Lotto 3. Alteno, di are 35, fini di Perno, regione San Stefano.

Lotto 4. Campo, alteno e ripa, di are 78, stesse fini, regione Bosco.

Lotto 5. Alteno, di are 38, stesse fini, regione Bricco. Campo, di are 38, stesse fini, regione Candane.

Lotto 6. Campo, di are 1, 50, stesse fini, regione Pian del Monte.

Lotto 7. Bosco, di are 38, stesse fini, regione Pojane.

Alba, 21 ottobre 1867.

Carlo Brista canc.

4608 INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza pubblica del tribunale civile di Pinerolo del 18 dicembre prossimo, ore 1 pomeridiana, sull'instanza della signora Vincenza Molineri vedova dello speziale Domenico Gallo residente a Macello, nella sua qualità di erede beneficiata di detto suo marito, avrà luogo l'incanto del seguente stabile, cioè:

Corpo di cascina denominata la Magistra, sito in territorio di Scalenghe, nelle regioni Casale, Cotte, Camporosso, strada di Pinerolo parte, Davide e Bicocca, in mappa dal numero 2657 sino al 2662 incluso, il 2667, dal 2723 al 2725 incluso, il N. 2713 e 2716, dal 2717 al 2721 incluso, dal 2726 al 2729 incluso, 2565, 2805, 2779, dal 2775 al 2778 incluso, 2786, dal 5065 sino al 4070, 4154 e 2699; composta di casamenti, corte, orto, campi, prati ed alteni, del quantitativo in totale di ettari 18, are 82, cent. 6, coerenti la strada pubblica della Pieve di Scalenghe, Giuseppe Bellone e Gioanni Antonio Ferrero.

Tale vendita stata autorizzata con decreto dal tribunale civile di Pinerolo in data 26 settembre 1867, verrà effettuata sul prezzo d'estimo risultante dalla perizia giurata Madon di L. 22,375, ed alle condizioni di cui in detta relazione e relativo bando venale.

Pinerolo, 21 ottobre 1867.

Roddolo sost. Fasta.

4613 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso dall'eredità del commendatore Gioanni Battista Cassato, contro Bocca Raffaele, il presidente del tribunale civile di Biella, visto l'aumento del sesto fattosi ai beni di chi infra, ha con suo decreto del 5 corrente fissato l'udienza di quel tribunale del 23 novembre p. v., ore 12 meridiane, per l'incanto e successivo deliberamento del seguente stabile situato in Biella.

Casa civile e rustica e giardino annesso, quartiere del Piazzo, cantone Coda Capra colli nn. 6864, 6865 e 6866, coerenti la via pubblica, il cav. Losa di Ternengo e gli eredi Mascrio Avventino Giuseppa, al prezzo di aumento di sesto sovra offerto di L. 8167.

Biella, 21 ottobre 1867.

Giachetti sost. Dionisio.

4581 NOTIFICANZA

sentenza e precetto.

Instante il sig. Gioachino Castagneris ufficiale telegrafico a Truffarello elettivamente domiciliato in Torino, via Barbaroux, num. 9, piano 1°, presso l'ufficio del procuratore sottoscritto, con atto del 14 corrente dell'usciere Ferreri, venne notificata alla signora Maria Bossolasco vedova Massone nessi d'ignoto, domicilio, residenza e dimora, la sentenza di questo tribunale di commercio 10 scorso settembre portante condanna di essa vedova Massone a del Maurilio Goria al pagamento di L. 2000, interessi e spese colla comminatoria dell'arresto personale per mesi 10 e stante la pronunciata esecuzione provvisoria venne pure contemporaneamente ed il tutto a senso dell'art. 141 cod. pr. civ. intimato alla medesima relativo precetto.

Torino, 16 ottobre 1867.

Rambosio Gio. p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.